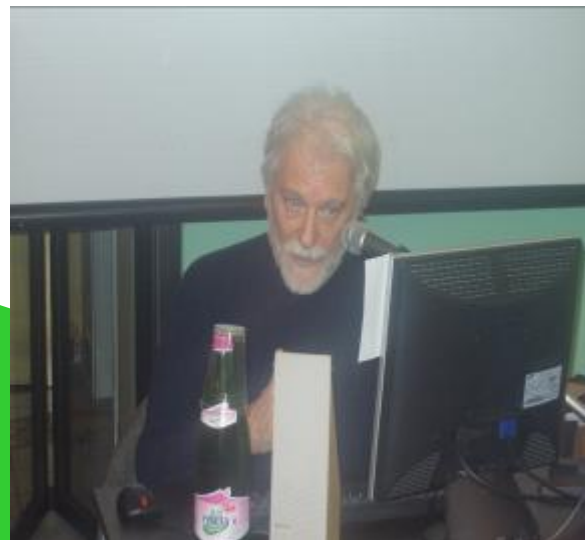


MASTER 2013 in Pedagogia delle Relazioni

## **ECONOMIA DEL BUON VIVERE: ispirazioni e pratiche creative dal vivo dell'esperienza**

6



**Giorgio Massignan**

**“ Aver cura di una Comunità e di un Territorio  
con buone pratiche locali ed amministrative.”**

**“ECONOMIA del BUON VIVERE  
Ispirazioni e Pratiche creative dal vivo dell’ esperienza”**

L’Economia liberista, particolarmente osannata e praticata negli ultimi trent’anni, non solo non sta dando i risultati attesi ma ha, per lo più, **impoverito la maggioranza delle donne e degli uomini del pianeta**, attaccandone – in molti contesti – il gusto del vivere.

Nel contempo però è anche percepibile come si vada consolidando nella coscienza collettiva il **bisogno di voltare pagina**. Di fare davvero spazio ad altri criteri ed alle pratiche economiche che fondano sulla **condivisione delle risorse e del lavoro**, sulla **cura della terra**, sul **senso del limite** in tutto. Salvaguardando e rilanciando **la gioia di vivere** e di **agire creativamente in prima persona ed in relazione con altri e altre**.

E così, spostando lo sguardo dalla cupezza di ciò che è destinato a declinare, possiamo vedere un **fiorire di ispirazioni e di pratiche dal vivo delle esperienze** site in vari territori del nostro Paese. Esperienze che non necessariamente mettono il lavoro al centro delle vite. Al centro semmai mettono le donne e gli uomini che si prendono cura di ripensare radicalmente il senso e la qualità del lavorare, del guadagnare, del preservare per tutte e tutti.

Al Master 2013 sarà un piacere **ascoltare e discutere moventi e realizzazioni concrete sia del nord che del sud d’Italia**, ospitando donne e uomini che hanno trovato, nel tempo, il coraggio e la forza per dare vita e forme di economia del buon vivere.

# **Aver cura di una Comunità e di un Territorio con buone pratiche locali ed amministrative**

**GIORGIO MASSIGNAN**

**8 marzo 2013**

*a cura di Nadia Albini*

“I temi di cui oggi parlerò riguardano soprattutto Verona però il meccanismo è comune in tutta l'Italia e si va riproducendo anche nella nostra Provincia. E' questo perché **a livello nazionale non esistono leggi sulla gestione e sull'uso del suolo, leggi tali da poter modificare effettivamente quanto continua ad accadere.** Questi temi verranno trattati anche domani mattina all'università (nell'aula T1 del polo Zanotto) dove presenterò un libro. Il motivo di questo libro è poter discutere su quello che è successo a Verona negli anni dal dopoguerra ad oggi, e quello che sta succedendo adesso, che è molto grave, e che cercherò di esporvi.

**Il tema di fondo è la cura e la gestione del territorio.** Tutti noi quando usciamo e vediamo i borghi e i centri storici, vediamo le nuove edificazioni e vediamo anche una serie di squilibri. A prima vista vediamo già che sono interventi sbagliati e pensiamo che ciò sia dovuto ad un errore tecnico, ad un errore scientifico, ovvero che gli urbanisti o chi deve intervenire sul territorio abbiano sbagliato. In realtà non è così e questo vi verrà provato.

In realtà **il problema della nostra gestione del territorio è dovuto al rapporto tra due fattori, il fattore politico amministrativo ed il fattore economico di chi investe.** Quindi quello che voglio dimostrare è che **il suolo è usato come una sorta di piattaforma su cui creare reddito per pochi,** è sempre stato pensato e considerato solamente per poter dare ricchezza, non alla collettività ma a pochi

affaristi. Teniamo conto che in Italia negli ultimi 40 anni la **superficie agricola è passata da 18 a 13 milioni di ettari**, e abbiamo perduto in 40 anni dei territori ampi come la Liguria, la Lombardia e l'Emilia Romagna messi assieme. Sono stati cementificati 5 milioni di ettari, noi consumiamo 100 ettari al giorno di suolo agricolo per cementificarlo. Teniamo conto che il suolo non è riproducibile. Una volta che è consumato e vengono consumate tutte le caratteristiche del suolo, diventa irreversibile, perché subentra l'inquinamento della terra, dell'acqua, delle falde, cioè un processo che poi ci porta ad un **depauperamento di quelli che dovrebbero essere i fattori primari e vitali della nostra collettività e cioè la terra, l'acqua, l'aria**.

In realtà, utilizzando e distruggendo il territorio agricolo si va ad inquinare l'aria, la terra e la falda acquifera. Teniamo conto che solo a Verona questo abuso di costruzioni e di edificazione ha portato ad avere oltre 10 mila appartamenti sfitti e non utilizzati ed il dato è dell'ISTAT, che è un dato parziale. Più di **50 mila sono quelli sfitti in tutta la provincia**. Questo fatto è molto grave perché è patrimonio non utilizzato.

**In Germania c'è una legge**, pensata e approvata da un governo di centro destra, il governo del cancelliere Kohl, poi mantenuta anche da governi del centro sinistra, e tutt'ora con la Merkel è rispettata. La legge **blocca completamente la costruzione di nuovi edifici se non vengono abbattuti quelli già esistenti**. Cioè io non posso costruire un metro cubo di nuova volumetria se non abbatto contemporaneamente un metro cubo di volumetria esistente. Da nostri dati il patrimonio italiano non utilizzato è il 20 per cento del totale, in Germania è quattro volte inferiore. Questo significa che in Germania, pur avendo un territorio molto più vasto, ed un rapporto abitanti-territorio diverso dal nostro, riescono ad utilizzare quasi totalmente quello che viene edificato.

Due parole su Verona (questo per giustificare quanto sto dicendo) il primo piano di edificazione è del 1948, poi un piano regolatore del 1958, ma quello più importante è stato quello del 1975, perché nel 1975 non eravamo già più nel pieno boom economico, perché stava già finendo, però tutti gli effetti e le varie conseguenze anche ideologiche che avevano portato al boom edilizio si stavano ancora proiettando nell'uso del territorio. Si pensava a Verona come città da oltre

400 mila abitanti, per l'esattezza 410 mila. Ora siamo a 250 mila abitanti. Cosa ha comportato questo? Ha comportato una progettazione di aree edificabili da parte della pubblica amministrazione dell'epoca, per 410 mila abitanti, sia per quanto riguarda la parte residenziale che produttiva che direzionale, ecc ecc. Teniamo conto che fino al 1993 non fu mai messo mano al piano regolatore di Verona. Questo cosa significa? Che tutta l'attività edilizia, territoriale e urbanistica si era basata su un vecchio piano regolatore che aveva sovradimensionato le aree edificabili per una città che in realtà non era cresciuta. Nel 1993 quando io e Loredana Aldegheri eravamo a palazzo Barbieri in veste di consiglieri di minoranza, venne approvato il così detto **piano di salvaguardia, era un piano che congelava tutte le aree edificabili, ma non edificate, previste nel piano del 1975**, per permettere al nuovo piano regolatore di poter essere analizzato e poi preparato a così dette "bocce ferme". Una metafora. Una persona che va a farsi le analisi del sangue va alla mattina a digiuno, non va alla sera dopo essersi ingozzata. Lo stesso è il piano regolatore: se io devo analizzare il territorio, devo sapere cosa il territorio mi offre, quali sono le vocazioni economiche e sociali di questo territorio. **Devo sapere in quali zone, in quali aree posso espandermi e in quali no, in questo momento di analisi è corretto che io non faccia interventi tali da modificare l'aspetto del territorio.** Ecco perché il "piano di salvaguardia", che durava tre anni, venne approvato. Era il periodo di tangentopoli, per cui tutto era più difficile da una parte e più facile dall'altra, perché i politici avevano paura e lasciavano che certi piani come questo passassero. In realtà passati i tre anni e non esaurite tutte le aree del piano del 1975, non venne rinnovato il piano di salvaguardia, ma venne rinnovato un nuovo piano regolatore. Perché? Perché le forze economiche che avevano acquistato anni prima, a prezzi poco più che agricoli, tutti quei terreni del piano regolatore del '75 indicate come aree edificabili, stavano aspettando di poter costruire per realizzare proventi, anche se non c'era bisogno. Allora hanno fatto in modo di coinvolgere i loro amici politici e quindi le lobby di costruttori che avevano all'interno delle amministrazioni e che hanno tutt'ora, anzi sono sempre più forti. Una serie di padrini politici i quali hanno fatto di tutto per bloccare il piano regolatore, che di fatto avrebbe lasciato "verde" queste aree non già edificate, in attesa che "intanto si esaurissero" e .... poi si vedrà! Così fu. Nel senso che dal '93 siamo arrivati alla gestione Zanotto,

quindi circa otto anni fa , per avere un primo PAT che oggi non si chiama più PRG (piano regolatore generale) ma si chiamano PAT (Patto d'assetto Territoriale). **Il PAT è diviso in due parti**, una organizzativa: **la Pubblica Amministrazione dà una linea di sviluppo**, indica le zone dove verrà sviluppata la prima parte dove si espanderà o meno la città e questo a livello di programmazione. Poi una volta approvato il PAT c'è **il piano degli interventi il (PI) o piano del Sindaco**. In questo PI viene indicato puntualmente in quali aree costruire. Ebbene, dal '93, piano di salvaguardia scaduto nel '96, andiamo a circa dieci anni dopo, e in questi dieci anni i privati (programmatori) hanno, come ho detto prima, costruito, per arrivare poi al nuovo PRG o PAT di Tosi che cambiò in peggio. E questa è la storia urbanistica fino ai giorni nostri.

Tornando indietro, uno dei dati principali, che verifica come in realtà l'intervento sul territorio sia sempre ispirato da interessi economici o economico elettorali, lo si vede dalla storia di questa pianificazione che vi ho brevemente elencato. **Sarebbe corretto che un piano regolatore venisse elaborato non tanto da persone che hanno degli interessi economici o politici economici**, ma venisse elaborato o quanto meno studiato (e questa è una proposta che noi ambientalisti facciamo da sempre) da tutta una **consulta di rappresentanti del territorio, rappresentanti della cultura, del lavoro, della produzione , sindacali, cioè coloro che realmente vivono il territorio**, attraverso dei filtri tecnici, perché ci sono queste forze della così detta società civile, (usiamo questo termine abusato ma lo usiamo per capirci), che attraverso il filtro degli urbanisti, degli architetti, dovrebbero proporre **il futuro della città, passando per le “vocazioni” di una città**.

Una città può essere a vocazione turistica, produttiva, agricola. Una città, un territorio possono avere delle eccellenze, per esempio **Verona ha delle eccellenze importanti: monumentali, architettonico ambientali**. Quindi sulla base di quelle che sono le caratteristiche di un territorio, la definizione finale dovrebbe essere la formazione del piano regolatore che indica le fasi attuative del futuro, dei prossimi dieci anni del territorio.”

**Partecipante:** “Se tu dovessi definire la vocazione di Verona oltre a questo discorso ambientale, cosa diresti?”

**Massignan:** “Secondo me **Verona ha una vocazione soprattutto di carattere turistico terziario**, però quando parlo di turismo non parlo di quelli che arrivano con le corriere, quello è solo un tipo di turismo, ma credo che Verona abbia una serie di contenitori monumentali che potrebbero creare una serie di percorsi museali. Per esempio uno è quello che potrebbe riguardare la **Gran Guardia, il Maffeiano, Castelvecchio, l’Arsenale dove dovrebbe essere ospitato il museo di scienze naturali** (quello di Verona è il secondo per importanza a livello europeo, secondo a quello di Parigi). Poi, sull’esempio di Parigi, si potrebbero fare **musei aperti alla città**. Cioè che le scolaresche potrebbero entrare, collaborare con gli esperti del museo, utilizzare un laboratorio per dare la possibilità di fare esperienze a tutte le classi scolastiche della città.

Noi abbiamo questo percorso: Gran Guardia con le mostre temporanee, il lapidario Maffeiano, Castelvecchio (dove ci sono depositi di quadri che non possono essere esposti per mancanza di spazio, per cui si dovrebbe liberare lo spazio attualmente utilizzato dal circolo ufficiali. Al Circolo ufficiali potrebbe essere data una palazzina altrettanto prestigiosa che potrebbe essere all’interno dell’Arsenale o di altro palazzo pubblico, quindi definire tutto Castelvecchio come museo d’arte). Poi si termina questo percorso all’**Arsenale con un museo aperto alla città** e sarebbe un percorso che oltre ad essere utile per i veronesi può dare un indotto turistico non indifferente.

Quando parlo di turismo parlo anche di **turismo universitario, scolastico**. Altro potenziale può essere **la caserma Passalacqua e Santa Marta a Veronetta**, che è stata acquistata dal comune di Verona. Poteva diventare, e nei progetti di qualche anno fa era previsto, uno dei migliori CAMPUS universitari nazionali. Questo voleva dire che Verona si proponeva come città universitaria a livello delle più grandi università italiane e forse anche a livello europeo perché un campus così poche città potevano permetterselo, oltre tutto all’interno del centro storico, e questo dava sicuramente un indotto turistico, pensate solo alle stanze da affittare agli studenti e a tutto quell’indotto economico che gravita attorno agli studenti di tutt’Italia e con L’Erasmus anche di tutta Europa. All’Arsenale, è stato fatto un accordo che, secondo me, è demenziale, con cui le palazzine Asburgiche vengono date in comodato per 99 anni a dei privati e questi privati per 99 anni possono

anche subaffittarle. Viene affittato un patrimonio pubblico di inestimabile valore architettonico monumentale e urbanistico alla Passalacqua, invece di un Campus universitario, verrà fatto un mini Campus. Però nella parte confinante con Veronetta sono già stati abbattuti 200 alberi per fare 300 appartamenti a libero mercato. Questo cosa vuol dire? Questo avvalorata la mia ipotesi iniziale che, sia per la Passalacqua che per L'Arsenale, gli interessi privati collegati con la pubblica amministrazione hanno fatto sì che le scelte sul territorio, anziché da tutta una serie di analisi, siano state fatte al chiuso di pochi uffici politici, dove il rapporto tra il politico e il privato è senza nessuna trasparenza, non viene messo assolutamente in contatto con la città ma si seguono solo gli interessi del politico e del privato in questione. Questa è una prassi sbagliatissima e negativa per motivi etici ma soprattutto per il futuro sociale ed economico della città.

Pensate, che nel PAT attuale, sono stati approvati, (è una cifra enorme), 4 milioni di metri cubi di nuovi edifici a Verona Sud di cui 3 milioni sono direzionale (uffici), commerciale (negozi), e alberghiero e un milione di residenziale. Prima dicevo che abbiamo circa 10 mila appartamenti sfitti. Se voi girate per Verona vedete affittarsi, vendesi, ci sono appartamenti in vendita ed il mercato immobiliare è fermo. C'è un'offerta talmente ampia rispetto alla domanda che non si vende e non si affitta. Però lo stesso, nel piano regolatore, viene prevista questa enorme massa di altri metri cubi di cemento che non si sa per che cosa. Perché, se a Verona improvvisamente arrivasse la FIAT , l'OLIVETTI o altre grosse industrie, allora bisognerebbe dare una risposta a livello di direzionale commerciale, ma a Verona non arriva nessuno anzi se ne vanno.

Allora la mia ipotesi è questa: probabilmente nel passato certe opere edilizie sono servite per ripulire denaro sporco. Cioè quando voi vedete queste grandi opere, queste cattedrali nel deserto, che nessun privato in questo momento economico, ma neppure prima dell'inizio della crisi, avrebbe mai investito per costruire, non sbagliate se ipotizzate che per fare queste cattedrali, sono stati utilizzati soldi ripuliti del malaffare con il colletto bianco.

Si domandino perché adesso le grandi imprese non hanno più liquidità? Si è vero non hanno più liquidità perché non vengono pagate, ma perché la mafia, la n'drangheta , comunque la malavita con il colletto bianco, da tempo hanno capito



che investire in edilizia non è più conveniente perché c'è un'offerta talmente ampia per cui hanno deviato i loro investimenti in altri settori. Ad esempio nelle case da gioco, nel settore del turismo e hanno mollato il settore dell'edilizia. Questo ha portato ad una carenza di liquidità e quindi ad un crollo dell'edilizia.”

**Partecipante:** “E' chiaro che è un processo irreversibile, ma c'e' un movimento, ci sono delle iniziative, per contrastare questa cosa, per sapere in che modo ognuno di noi può intervenire? Anche in Valpolicella ci sono costruzioni di appartamenti chiusi e non utilizzati.”

**Giorgio Massignan:** “Ci sono situazioni, per esempio in Lombardia, ove la mafia ha realizzato palazzine fatte con i soldi sporchi e a loro andava bene perché fino a qualche tempo fa i prezzi continuavano a salire, quindi andava bene che le case restassero lì in attesa di prezzi più alti. Poi i prezzi non sono saliti e le case sono rimaste lì.”

**Giorgio Massignan:** “Ci sono sicuramente dei movimenti, gli Ambientalisti: Italia Nostra, WWF, la Lega Ambiente, gli Amici della Bicicletta. Si sono tante associazioni attive e devo dire che si fa il possibile, però purtroppo in Italia ancora adesso, l'uso del territorio è stato pesante. Ora che c'è la crisi economica, con tutti i danni che ha provocato, secondo me c'è **un beneficio, che sta contenendo questo esubero di edifici e di cemento che ci ha condannati fino adesso.** L'uso del territorio era una cosa che interessava proprio coloro che hanno sempre contribuito all'elezione del potere. Guardate il traforo delle torricelle, è un'opera mastodontica, si parla dai 500 agli 800 milioni. Ben che vada darà una risposta al traffico urbano non superiore al 30%, perché il traffico urbano della città, da dati scientifici, è soprattutto Verona Sud Verona Est. Indubbiamente darà una risposta per chi viene da Verona Est e deve andare a Nord e per la Valpantena, però complessivamente è il 30%. C'è una relazione fatta dall'ufficio tecnico del comune di Verona, che su questo dato dice che per migliorare la situazione del traffico a Verona è necessario sì il traforo dà una serie di altre informazioni e altri consigli nei quali il traforo è l'ultimo. Ma tant'è che invece si ricomincia da lì.

**Il traforo innanzi tutto permette ad alcune grandi investire di lavorare e di investire denaro.** Ma il primo obiettivo era quello di colonizzare, con del

cemento, delle aree preziose della Valpantena e del parco dell'Adige a Boscomantico, aree che altrimenti non potevano giustificare le costruzioni, allora si sono inventati un marchingegno dicendo: **tutto viene fatto con un Proget Financial tra privati e potere pubblico**, cioè la cordata di privati costruisce il traforo, spendendo una barca di soldi, il pubblico ne mette solo una parte, poi però il privato ha una concessione per l'uso di questo traforo, di tot anni, per rientrare col pagamento del pedaggio. Se questo pedaggio non sarà sufficiente ad ammortizzare i soldi che il privato ha speso, il comune darà (regalerà) al privato le cosiddette aree di compensazione.

Cosa sono queste aree di compensazione? Sono aree molto belle dal punto di vista paesaggistico e ambientale: Valpantena, Boscomantico, parco dell'Adige, dove i privati possono costruire centri commerciali, hotel, quegli edifici per attività più redditizie. Ora però con la crisi che sta imperversando, non c'è più convenienza e allora è tutto in discussione, anche se hanno già firmato. Ma il motivo non era tanto la soluzione del traffico. La viabilistica era solamente la conquista di nuovi terreni all'espansione edilizia, perché altrimenti avrebbero investito in altri sistemi. **Io conosco delle relazioni fatte da illustri ingegneri dei trasporti che hanno fatto altre proposte in cui il traforo era appunto l'ultima delle ipotesi.**

Tornando a Verona possiamo condividere, che non è una città industriale e non lo potrà mai più essere, è una città che con il suo entroterra ha una caratteristica agricola, ma di un'agricoltura pregiata, collegata con la produzione di vino, olio. Quindi anche tutto il territorio della Valpolicella, che io considero un territorio museo, in cui è possibile andare e frequentare le ville storiche che ci sono, le cantine e così la compravendita di vino e di olio. Verona io la vedo come un spazio territoriale con questo tipo di economia, quindi città universitaria, città con un patrimonio monumentale che attira turismo, città con percorsi monumentali e con delle mostre temporanee importanti città con un entroterra, la Valpolicella, che può dare una risposta anche oltre la produzione di vino e di olio, può anche essere **un territorio che come la toscana viene "usato" per un turismo enoculturale gastronomico -culturale**. Abbiamo poi tutta l'area di Valeggio, adesso il demanio militare ha messo in vendita tutti i forti del colle Mameor...Ci sono i vecchi forti Austriaci importantissimi, tutta quell'area non è

necessario che sia il comune a comprarla, con la pianificazione. Quello che è sbagliato è che il privato prima di acquistare questi vecchi forti vuole avere la garanzia, da parte delle pubbliche amministrazioni, che ci può speculare sopra e questo è sbagliato. Deve essere il comune che sulla base delle esigenze del territorio pone dei vincoli e dei limiti a quello che si può fare, ma non vincoli e limiti che non si possa far niente. **Si devono prevedere delle attività anche oltre ad essere rispettose dell'ambiente danno un reddito economico che è omogeneo con le caratteristiche del contesto.** Ma se il comune non fa questa prima scelta, questa prima impostazione, tutto è nelle mani del privato che fa i propri quattro conti e poi obbliga i comuni a fare scelte scellerate. E' così su Verona, dove il famoso piano del Sindaco, che è la seconda parte del PAT, è fatta da privati che hanno un terreno, che nel PAT è stato messo come area edificabile. I privati vanno dal Sindaco e propongono una manifestazione di interesse che vuol dire che loro chiedono di poter fare una determinata opera residenziale, commerciale, direzionale, quello che a loro interessa e in cambio danno al Comune o dei soldi o gli sistemano un giardino. L'assessore all'urbanistica dice tu hai questo dal comune e in cambio fai qualche cosa d'altro. Questo non è pianificare questa è la vendita del bestiame. **Infatti quello che è uscito a Verona nell'ultimo PAT è una specie di abito di arlecchino con tutta una serie di pezze di vario colore cucite assieme ma per niente omogenee perché vengono accettate tutte le proposte dei privati sulla base di un interesse specifico."**

**Partecipante:** "A Soave, le aree protette improvvisamente si sbloccano, i privati riescono ad ottenere la liberalizzazione in cambio dell'urbanizzazione che va a gusto personale. Si ha l'impressione che la cultura veronese sia una cultura di rivalsa rispetto alla fatica che i nostri nonni hanno fatto nel lavorare la terra con una coltura che dice:"meglio abbattere un albero che raccogliere le foglie.""

**Giorgio Massignan:** "Ciò deriva dalla nostra cultura contadina. Verona nel bene e nel male ha una cultura contadina semplificata da una concezione della natura che deve sempre essere in qualche modo dominata, perché la natura deve produrre, per cui, se degli alberi non producono vengono tagliati e quindi l'albero fine a se stesso non ha ragione di esistere. Questa è una cultura che può essere interpretata anche in modo positivo perché chi coltivava la terra, soprattutto in

montagna, è stato per anni il primo guardiano dell'equilibrio idro-geologico. Nel momento in cui non c'era più convenienza a lavorare la terra perché non dava più reddito, l'abbandono è stato uno delle prime cause dei dissesti idro-geologici. Quella principale è la mancanza di pianificazione e la cementificazione assurda del territorio, un'altra causa è **la scomparsa di chi ci lavorava e di conseguenza l'abbandono di queste terre**. Però il problema principale è che la campagna non è stata interpretata e vista come una parte del suolo da utilizzare per la produzione agricola, tranne in questi ultimi anni in cui i vigneti hanno assunto un valore enorme e quindi il vigneto è prezioso quasi come un condominio. La maggior parte degli operatori, anche agricoli, vedevano la campagna come una potenziale area di edificazione, perché la pressione che c'era sempre da parte di questi proprietari sul Comune era di avere almeno un angolino anche sulla strada da poter costruire, perché nel momento in cui si cominciava ad edificare il valore dell'area saliva. Nel '93 quando venne fatto il piano di salvaguardia, io ero assessore, avevo fatto questo piano, uno degli elementi era che non si potesse costruire per es. a San Michele nelle zone del parco dell'Adige, ma non solo lì, anche dove si doveva fare il Parco dell'Adige e il Parco della Collina. Alcuni proprietari terrieri della zona, hanno fatto un'informazione non solo falsa ma mettendo dentro una serie di dati non veri, dicendo che con il parco non si poteva più lavorare la terra, cioè con il parco tutto doveva diventare bosco o foresta. Non che vero perché chi coltivava la terra magari con delle coltivazioni biologiche, aveva anche dei contributi regionali se si faceva il parco regionale come intendevamo noi. Il giorno dell'inaugurazione del progetto del parco tutta piazza Bra venne invasa dai trattori della Coldiretti, tutti a protestare contro il parco dell'Adige. Io sono uscito dall'Ufficio, a chiedere perché protestavano. A parte qualcuno che non sapeva dire il perché alcuni dicevano che non potevano più lavorare la terra. In realtà quelli che avevano mandato questi agricoltori erano quelli che nella campagna volevano costruire e il parco non lo avrebbe permesso, **perché il parco garantiva l'agricoltura e garantiva dei finanziamenti per chi avesse fatto l'agricoltura biologica però stoppava ogni possibilità di costruire in zona del parco**. Ma questi sono riusciti a gestire una mobilitazione popolare, dando informazioni false, contro il parco. Il parco poteva essere un'altra delle forme economiche, parco dell'Adige, parco della collina, collegato alle "vocazioni"

di Verona, con le attività fieristiche, e quindi Vinitaly, e fiera cavalli. Verona potrebbe veramente diventare un'altra capitale come è la Maremma per i cavalli da frizione e non da bistecche, nel senso che abbiamo un territorio che si presta, abbiamo la fiera più importante a livello nazionale, sulle razze equine, perché non creare tutta una serie di foresterie, di posti, sia in zona Valpolicella, quindi collegamenti col vino e con l'olio, sia con altre zone del parco della Collina, del parco dell'Adige e in questo modo fare dei pacchetti turistici in cui chi viene a Verona ha queste possibilità, passeggiate a cavallo, visita dei forti Austriaci sempre a cavallo; Valpolicella a cavallo o anche in macchina, con soggiorni in qualche foresteria, con assaggio dei vini amarone, recioto ecc. Questa è la vocazione di Verona, secondo me, non è certamente quella che stanno facendo a Verona Sud ma ne parliamo dopo.

Tornando a noi, volevo farvi vedere un **piano di lottizzazione**. E' un piano che permette o meno di poter costruire. In tutti gli stati civili, se un piano regolatore dice "qui puoi costruire e puoi fare 3 o 4 piani," allora si costruisce e si fanno 3 o 4 piani. In Italia non è mai stato così. In Italia se non hai un terreno, e però conosci il politico giusto, il terreno da agricolo, con una variante, si può costruire un condominio. Oppure, posso costruire tre piani? Io conosco l'assessore e invece di tre ne faccio cinque. Ebbene questo meccanismo che non ha niente di civile, in pratica ha modificato le scelte di tutti i piani regolatori. Significa che l'intervento di privati dopo che il comune ha steso un piano regolatore ha la forza modificarlo. Un altro dato importante è **il ruolo dei tecnici**: gli urbanisti, gli architetti, in realtà l'urbanista che lavora per la pubblica amministrazione dovrebbe essere quella, che fa da filtro, indagando su cosa ha bisogno il territorio che sta studiando e una volta individuato quello di cui ha bisogno mette su carta le scelte del piano. In realtà le **scelte di un piano vengono fatte al chiuso di un ufficio tra il sindaco, l'assessore, il presidente dei costruttori**, tutta una serie di operatori economici i quali dicono: "cosa ci conviene fare in questi casi?" e così fanno le scelte, dopo le passano all'urbanista il quale deve trovare le soluzioni tecniche per giustificare queste scelte che qualche volta sono del tipo dell'ex cartiera di Verona in basso Acquar, zona trafficatissima, centro commerciale, con 1100 addetti che ci lavorano e 11mila clienti giornalieri che vanno lì. Ecco qui nessun urbanista potrebbe giustificare un'area commerciale piazzata lì, che è un

cono di bottiglia, però ha dovuto farlo. Il ruolo degli urbanisti alla fine non è altro che ruolo di notai di scelte che vengono prese al di fuori di quelle che sono analisi obiettive e oggettive. I tecnici privati hanno un altro ruolo, nel senso che fanno da mediatori tra il potere politico e il potere economico. Nel dopoguerra gran parte degli operatori economici proveniva dal settore agricolo o da altri settori, non erano del settore edilizio, perché stava nascendo e non avevano grosse conoscenze con il mondo politico, per cui si è creata questa figura del tecnico. Architetti, geometri, quelli che lavoravano avevano la tessera politica, questa tessera era sempre del colore della giunta che governava il paese e questi facevano da mediatori tra chi investiva i soldi e la pubblica amministrazione per portare le esigenze del privato e quindi farle poi approvare e poi il politico in cambio aveva il suo tornaconto a livello economico "le bustarelle" o a livello elettorale. Tutto questo meccanismo è in piedi tutt'ora, perché le varie commissioni edilizie, tutte queste commissioni di controllo hanno come soggetti, come controllori, degli architetti, che vengono però scelti politicamente. Allora la giunta leghista, farà in modo di avere una maggioranza di architetti leghisti i quali controllano per modo di dire. Cioè, io privato che voglio avere la concessione per farmi la casa, devo passare attraverso il controllo di questi commissari che guarda caso, sono commissari legati al potere politico il quale controlla tutta l'attività edilizia. Questo è il meccanismo ed è un meccanismo perverso, perché poi succede, come è successo, **che grossi interventi vengono affidati a tecnici apartitici, bravi, che si vedono il proprio progetto bloccato e bocciato continuamente da questa commissione edilizia.** Il proprietario scocciato perché deve utilizzare i soldi della banca ecc. viene avvicinato da qualcuno che gli dice *"senti se tu vai da quel tipo che è leghista che è amico o socio di studio dello stesso che è in commissione edilizia, nel giro di due mesi ti fa approvare il progetto"*. E questo è già successo. (Dico leghista perché siamo a Verona). Tutta attività edilizia è controllata dal potere politico che lavora in armonia con quello economico. Fino a quando ci sarà questo legame, questo meccanismo, noi avremo sempre gli stessi problemi. (Per esempio, il palazzo del MIGROSS qui allo stadio, è stato sanato con una formula, degli anni 90 che si chiama "aree culturalmente collegate"). Le costruzioni vicino al Provveditorato

agli studi, dietro al FAMILA in via Mameli, zona vincolata sotto la collina dove non si poteva costruire in realtà attraverso questi meccanismi si è potuto fare.

Il territorio è un bene collettivo, è un bene che appartiene a tutti, è come l'aria, l'acqua, qui almeno quando l'aria è inquinata scatta l'allarme, mentre l'attenzione sul suolo ancora non c'è. E questo è gravissimo.

Torniamo a Verona Sud, dove abbiamo le Officine Adige e dove è presente un grosso centro commerciale con grande albergo e tanti uffici. Questo centro commerciale, dato che i centri commerciali devono essere approvati dalla regione che li ha contingentati e Verona è già completa, non poteva nascere. Allora cosa hanno fatto: **hanno comprato varie licenze commerciali da vari commercianti di Verona e le hanno piazzate lì d'accordo con il Comune**, facendo diventare un centro commerciale un luogo che normalmente non è un centro commerciale. Altro elemento che hanno utilizzato è quello di affidare questo lavoro a grossi nomi. Nessun architetto locale osa contestare Richard Rogers (è come dire Dante Alighieri).

A me hanno insegnato che ogni opera architettonica è collegata all'urbanistica e la forma va benissimo che sia legata alla fantasia ma l'importante è che **quello che viene fatto abbia un senso a livello urbanistico**. Quando parlo di urbanistica, parlo di quell'insieme di fattori che riguardano il vivere dell'uomo, dei cittadini in quella zona. Le zone in questione sono quelle dove insistono le Officine Adige, la Manifattura tabacchi, i Magazzini Generali; le Ex cartiere .

Le vecchie cartiere che si affacciavano su un canale, verranno distrutte. Attorno c'era un bosco molto bello, di un paio di ettari di pioppi che aveva piantato il proprietario delle cartiere, per la produzione di cellulosa. C'è una legge nazionale e poi ripresa dalla regione veneto, che prevede che i boschi, anche di impianto industriale, dopo trent'anni si ri-naturalizzino e di conseguenza siamo protetti dal vincolo della forestale. Lì si era creato questo bosco che aveva più di trent'anni, con tutta una fauna di fiume. Poi insieme ai pioppi erano sorti dei salici, era una zona veramente molto bella, è stata fatta una causa al TAR ma è andata persa naturalmente. La forestale regionale controlla e dà i permessi per tagliare. Poi c'è quella nazionale che è il Nucleo di polizia della forestale, ma non può intervenire

in queste cose, nel momento in cui viene svincolato il bosco la cosa è fatta. Se avessero tagliato senza svincolo era diverso. Questi signori hanno avuto l'autorizzazione a tagliare tutto e ora praticamente non c'è più niente e la nuova costruzione prevede un centro commerciale e direzionale con le due torri di 120 e 112 metri di altezza. Tenete conto che Verona è stata riconosciuta, come Patrimonio dell'Umanità grazie alle porte e alla cinta muraria. Non so se quelli dell'Unesco vedendo queste costruzioni manterranno ancora questa caratteristica.

Il problema grosso è sempre quello che tutti questi edifici **non hanno nessun senso ad essere realizzati, perché non c'è domanda, non c'è esigenza**. Allora lì, si farà un centro commerciale, a pochi chilometri c'è già il Galassia, più vicino poi ci sarà quello delle Officine Adige, qualcuno salterà per forza di cose. Verona non ha esigenze come le grandi capitali. Di alberghi ne faranno quattro a Verona Sud e ci saranno dei fallimenti. Teniamo conto che c'è un'altra pianificazione che è quella regionale chiamata PAQUE, piano area quadrante europa, che prevede per tutta la regione veneto degli interventi fatti dalla regione, dicono per dare uno sviluppo compatibile al territorio interessato. In realtà è per poter mettere dentro altri centri commerciali direzionali. Quindi oltre alla pianificazione comunale, che abbiamo visto adesso, noi avremmo, sovrapposta, la pianificazione regionale che sta già partendo. Ad esempio il lanificio Tiberghien sarà sempre commerciale, ma almeno sarà un recupero. Alla Croce Bianca ci sarà un nuovo centro; sarà turistico. Questo è un po' il cavallo di Troia, per poi mettere dietro il ricettivo metropolitano con un albergo. Ai crocioni è previsto un'altro centro direzionale di servizi e residenziale quindi altri uffici. Il seminario di San Massimo, avrebbe dovuto a suo tempo diventare il nuovo ospedale, invece di recuperare Borgo Trento, si pensava di spostare lì il nuovo ospedale cittadino e Borgo Trento restava come primo ospedale di intervento se non ché per una serie di interventi, a cui era interessata la allora assessore, alla sanità, socialista, ora forzista LIA SARTORI, con Galan avevano interesse a sistemare l'ospedale di Borgo Trento. Per cui venne completamente bloccata l'operazione San Massimo con sommo disagio dell'allora Vescovo e venne sistemato Borgo Trento. Si doveva dare alla curia un compenso perché gli hanno tolto la possibilità dell'ospedale, e così cosa fanno? Un altro cavallo di Troia, un centro sociale assistenziale, camere per anziani e dietro ecco il grosso business, ci sarà un centro direzionale, altri



uffici, ricettivo (alberghiero) e soprattutto commerciale. Dulcis in fundo a Verona Sud viene fatto un galoppatoio, Fiera cavalli = galoppatoio, ma il galoppatoio è solamente una piccola parte, perché tutt'attorno verranno fuori negozi e centri commerciali e direzionali, e questo è il modo di pianificare. Al Nasser di Parona che nel 1993 è stata invasa dalle acque dell'Adige, quindi zona di esondazione e area che serve per compensare l' eventuale acqua dell'Adige che può uscire, verranno costruiti 11 edifici alti 11 metri in cui ci saranno uffici, commercio e un po' di residenziale. Poi c'è la Passalacqua i famosi appartamenti al posto del campus, l'Ikea, Ca del Bue, ex Arsenale, Traforo delle torricelle, il motor city di Vigasio è una superficie che è grande come la città di Ferrara, lì verrà fatto di tutto, due Hotel zona commerciale, parco scientifico tecnologico sono capannoni industriali residence in zona di produzione di riso pregiato, zona di risorgive e questo è quello che ci sarà a Vigasio.”

**Partecipante:**”Ora siamo più consapevoli del bello e del brutto della nostra città e del nostro territorio. 'è qualche lieve speranza che qualche progetto non venga realizzato perché la mafia ha dirottato i suoi interessi su altro proprio per effetto della crisi?”

**Giorgio Massigan:** “ Io spero di sì, io ho una grande speranza, ma già ieri hanno firmato il contratto per il traforo, io spero che il traforo non venga fatto proprio per questa crisi, ma tenete conto che ci sono vari livelli di business, uno dei più vivaci è quello relativo ai progetti, come il ponte di Messina nel senso vengono fatti dei progetti non a livello esecutivo finale ma dei progetti fino alle ultime carte quelle esecutive, che hanno costi altissimi, perché ci sono le varie valutazioni e lì è una greppia in cui in tanti riescono a mangiarci dentro. Di positivo è che il business, limitato al progetto in sé, non va ad intaccare il territorio per cui non fa guasti territoriali. Il negativo è che i soldi che vengono spesi, su cui una serie di personaggi ci mangiano sopra, sono soldi nostri, quindi sono soldi che vengono tolti a sezioni, a fini sicuramente più nobili: l'educazione, la sanità e vengono spesi in questi progetti che poi non verranno fatti. Verona ha un triste primato, perché abbiamo librerie intere di progetti di grandi Architetti, mai realizzati e fatti un po' per megalomania di alcuni assessori e politici, che volevano chiamare il Portoghesi di turno piuttosto che altri nomi noti, i quali

progettavano parti della città, anche con un'architettura positiva, ma che poi finita l'amministrazione, venivano messi in un cassetto, magari all'assessore erano serviti per farsi la campagna elettorale, ma poi finiva lì. Io credo, che la crisi bloccherà alcuni grandi interventi, non bloccherà però l'afflusso di soldi pubblici per quanto riguarda le progettazioni, perché su quelle c'è ancora un meccanismo perverso che butta via soldi tra tecnici e politici ecc. Il ponte di Messina è uno degli esempi più chiari, dove sono stati spesi tantissimi soldi per un'opera che si sapeva che non si sarebbe mai stata fatta per motivi oggettivi, ma che però ha comportato tutta una serie di costi e di spese come se dovesse essere fatta, e lì ci hanno mangiato sopra tutti.”

**Partecipante:** “Lei ha detto che il traforo risolve il 30 % della viabilità. Io abito in Valpantena e sinceramente, quando mi trovo imbottigliata in via Redentore sono in crisi. Le domando quali sono le alternative alla soluzione della viabilità?”

**Giorgio Massignan:** “Il grosso dei flussi di traffico è in direzione Est-Sud , Borgo Venezia, Borgo Roma, allora uno dei primi interventi da fare è quello di **raddoppiare l'attuale complanare che collega tutta quella zona e fare delle uscite “a baionetta”**. In questo momento la complanare ha poche uscite. La complanare è la tangenziale che va parallela all'autostada, che andava raddoppiata; andavano fatte più uscite, un'uscita andava fatta in zona Basso Acquar, una in Borgo Roma, in zona Golino, quindi più uscite in modo che la complanare potesse portare il traffico di Verona Est e della Valpantena anche a Verona Sud. Le complanare poi continuava a andava a finire sulla strada di Verona Nord, ecco questa era già una soluzione, era già un primo intervento. Però il **traffico urbano viene risolto cambiando in modo radicale il modello dei trasporti, come fanno in quasi tutte le città del centro Nord d'Europa**. Oggi la struttura portante è il trasporto privato su gomma e tutto viene sottoposto a questa esigenza di strade per l'automobile. Invece si dovrebbe rovesciare il problema, cioè fare una spina di trasporto pubblico su tramvia quindi con sede esclusiva di rotaia e poi anche quello privato, ma solo di complemento. Una delle proposte di questi urbanisti era quella di fare una linea di tramvia utilizzando la sede ferroviaria che poteva collegare la Provincia di Verona da San Bonifacio, con metropolitana di superficie arrivare fino a Porta Vescovo, poi girare attorno alle

mura e una parte andare verso Borgo Roma. Una parte attraversava il centro storico Piazza Bra poi lì si suddivideva e andava verso l'Ospedale di Borgo Trento e Parona oppure verso lo stadio. Naturalmente andavano fatte in fasi diverse. In vari punti strategici Per esempio Porta Vescovo, si doveva fare un parcheggio scambiatore, in cui chi arrivava dalla Valpantena, parcheggiava la macchina e si serviva di mini Bus elettrici che andavano in centro storico, oppure piste ciclabili con servizio di bicicletta. Quindi centro storico completamente chiuso al traffico e la percorrenza all'interno del centro storico solo con mini bus elettrici e piste ciclabili. Le attuali circonvallazione sia quella esterna che interna erano solo di servizio al centro storico, solamente per chi abitava nel centro storico, e con grossi parcheggi scambiatori attorno alle mura, in modo che anche per quelli che venivano dalla provincia parcheggiavano la macchina e trovavano il servizio di mini bus”.

La **Libera Università dell'Economia Sociale e degli Scambi (L.U.E.S.S.)** nasce nel 2005 nell'ambito del Progetto Europeo EQUAL denominato Macramè-Reti Sociali ed altri intrecci per il Terzo Settore. La LUES si propone di tesorerizzare sia l'esperienza Mag nel tempo che l'elaborazione di altre e diverse realtà Veronesi, Italiane ed Europee operanti nel Terzo Settore. Ovvero altri soggetti, donne e uomini, interessati a sostenere concretamente le libere forme associative e le esperienze autorganizzate nel lavoro, nella cultura e nella socialità caratterizzate dalla differenza femminile e maschile e generate nell'ottica della sussidiarietà. Sono obiettivi della LUES: 1.Consolidare un luogo di pensiero a partire dai saperi pratici. 2.Scambiare esperienze e saperi con comunità filosofiche, scientifiche, gruppi culturali e di ricerca, altre Libere Università. 3.Produrre materiali didattici, testi, opuscoli. 4.Realizzare attività di formazione, autoformazione e laboratori di crescita culturale partecipate, anche con soggetti del territorio che si propongono azioni di responsabilità sociale.

**MAG:** Promuove e sostiene - attraverso un centro di formazione, cultura e servizi- l'economia sociale ed il terzo settore locale. La Mag ha dato avvio, nel 1978, alla finanza etica per l'imprenditorialità sociale. Da alcuni anni si occupa di microcredito alle nuove povertà.

Con il Comitato Mag per la Solidarietà Sociale Onlus viene realizzata (attraverso la raccolta fondi) una azione umanitaria di autosviluppo locale a Ndem Senegal ed il sostegno allo sportello Mag di Microcredito.

### **Giorgio Massignan**

Architetto e Presidente Associaz. Italia Nostra di Verona

**Architetto** e Presidente **dell'Associazione Italia Nostra Onlus di Verona**. Ex Assessore all'Urbanistica del Comune di Verona. Autore di romanzi che trattano questioni ambientali ed urbanistiche.